



90 anni di Giovane Montagna

Abbiamo tagliato il traguardo dei 90 anni di vita della nostra sezione, un risultato di prestigio per un'associazione "no profit" come la nostra. Se ci guardiamo indietro e facciamo memoria delle nostre origini, riusciamo a comprendere che le ragioni di questo successo sono da attribuire alle profonde e tutt'ora molto vitali radici che danno linfa alla nostra Giovane Montagna. Sicuramente la scintilla che tanto tempo fa ha fatto scaturire l'idea di formare questa associazione è stata la passione per la montagna, però con una visione che considerava egualmente importante sia l'ascesa nel suo aspetto tecnico-sportivo, sia l'esperienza umana con i suoi valori di solidarietà e i suoi principi legati alla fede cristiana, e sia la cultura, aspetto fondamentale per avere una chiave di lettura completa dell'esperienza che si faceva in montagna. Le proprie origini e la propria storia danno il segno della via da percorrere, sono la bussola che permette di non perdere la propria identità.

Questa identità, il nostro "far montagna" in stile GM, ha caratterizzato anche due eventi speciali che la sezione di Verona ha organizzato per celebrare il 90° dalla sua nascita.

Il primo è stato il pellegrinaggio "di qui passò Francesco" svoltosi dal 20 al 28 luglio lungo i sentieri percorsi da San Francesco nel tragitto da La Verna ad Assisi. Il pellegrinaggio, perfettamente organizzato dai nostri soci Monica Benedetti, Giovanni Lui, Ida Zandonà e Roberto Brisotto, ha consentito a tutti i partecipanti di fare un'esperienza unica ed indimenticabile, in cui la bellezza e, perché no, la fatica del cammino, la spiritualità dei luoghi attraversati, i preziosi incontri con altri pellegrini, l'accoglienza nei punti di ristoro e l'armonia del gruppo, hanno fatto sì che al termine ogni componente ringraziasse ciascun compagno per gli innumerevoli doni ricevuti e per quella gioia e serenità che da subito hanno riempito il cuore di ciascuno.

La bellezza e la spiritualità vissute e condivise in questo cammino hanno arricchito interiormente tutti i partecipanti, tanto che sicuramente non sarà l'unica esperienza di questo tipo ad essere proposta nei prossimi calendari della nostra attività sociale.

Il secondo è stato il trekking sul Kilimanjaro; una spedizione organizzata splendidamente dai nostri soci Stefano Dambruoso e Francesco Giambenini, che ha visto la partecipazione di ben 19 componenti, metà giovani e metà "meno giovani". L'esperienza vissuta durante i sette giorni impiegati per salire e ridiscendere la cima del massiccio più alto di tutto il continente africano, è stata decisamente entusiasmante. Non è facile dimenticare l'emozione vissuta una volta giunti tutti in vetta, così come la condivisione di una essenzialità di vita a cui nessuno di noi è più abituato, così pure assaporare quel clima sereno, di semplicità, di gioia, e di complicità che non è mai mancato nonostante il gruppo fosse composto da due generazioni diverse e nonostante si dovessero superare i non pochi momenti di fatica fisica e di adattamento climatico. Di grande coinvolgimento emotivo sono stati i molteplici momenti di "fraternità" che i portatori e le guide locali hanno spontaneamente realizzato per tutti noi, facendoci partecipare attivamente ai gioiosi canti e balli della loro cultura africana.

Personalmente ritengo che tutto questo non sia scontato, anzi, se lo parametrizzo alla cultura dominante odierna, è qualcosa di speciale così come speciale è stato il clima di spontanea fraternità che si è creato tra i giovani africani e i nostri ragazzi, tra tutti noi e loro come fossimo una comunità che da tempo si conosce e vive assieme.

Consola ed incoraggia il poter constatare che la nostra associazione riesca ancora a promuovere un'attività in montagna che si fondi su una cultura in cui l'amicizia, la disponibilità, l'aiuto reciproco siano patrimonio comune e in cui i programmi e le proposte associative a sostegno delle famiglie e dei giovani siano accolte e partecipate da molti soci.

Come tutti sappiamo il nostro futuro è nei giovani, e in loro vediamo un futuro per la nostra associazione che saprà ancora proporre un andare in montagna in perfetto "stile GM", mantenendo fede alle nostre radici che hanno dato vita a questo splendido sodalizio

Cesare Campagnola



90 Anni della Giovane Montagna di Verona Kilimanjaro Esperienza di montagna e di vita

Agosto 2019

Nell'occasione del 90esimo della Sezione si è pensato, per onorare la lunga vita della Associazione, di salire su una vetta extra-europea importante, ma non troppo alpinistica, per dare la possibilità a più persone di partecipare. La scelta così è caduta sul Kilimanjaro, una delle 'Seven Summits', la cima più alta del continente africano.

Si trattava di un viaggio importante, di quelli che molto probabilmente fai una sola volta nella vita, un viaggio che richiede una preparazione adeguata ed attenta: per la parte logistica ci siamo affidati alla agenzia viaggi di fiducia, mentre per la preparazione fisica e

ci ha visto salire il Similaun, il Vioz, il Rosa, Cima Libera e Cima della Croce in Adamello nei due mesi precedenti la partenza. Il monte Kilimanjaro infatti, pur non presentando particolari difficoltà di tipo alpinistico, tuttavia richiede per l'alta quota una seria preparazione, per evitare il mal di montagna, che se si verifica in modo importante può compromettere l'ascesa.

I partecipanti sono stati 19, di cui 9 giovani, fatto questo alquanto significativo ed importante per il futuro della nostra Sezione, ma anche molto bello, in quanto l'entusiasmo e l'energia dei giovani è stata contagiosa ed ha influenzato positivamente tutto il gruppo.



l'acclimatamento i nostri esperti montanari hanno predisposto un attento programma di allenamenti che



La salita è avvenuta per la via Machame, una delle vie più graduali ed allo stesso tempo più panoramiche: essa parte da circa 1800 metri di quota ed in 6 tappe porta alla vetta, da cui poi si ridiscende in soli due giorni al Mweka gate, fine del percorso e base per il rientro in valle.

Il trekking è stato organizzato con spostamenti giornalieri con campo mobile, con l'assistenza fondamentale da parte di alcune guide del parco e di parecchi portatori. La sera prima di partire per il trekking, ci era stato annunciato da Psalu, il

capogruppo locale assegnato al nostro gruppo, che avremmo avuto al nostro seguito in tutto 60 persone, tra guide e portatori e cuochi, la qual cosa ci aveva lasciato un po' stupiti per il numero consistente. In realtà poi ci siamo resi conto che per come è organizzato il tutto, quelle persone servivano veramente; oltre alle nostre sacche di bagaglio, i portatori trasportavano tutto il necessario per il campo: tende per dormire, tende cucina e sala-pranzo, pentole, bombole del gas, cibo, acqua, tavoli e sedie, oltre al loro minimo bagaglio personale: incredibile!



All'inizio eravamo a disagio nel vedere così tante persone che faticavano per noi. Nonostante i loro pesanti carichi portati sulla testa o sulle spalle, procedevano spediti e sicuri su terreni a volte difficoltosi, sempre sereni, manifestando la loro allegria con il saluto "jambo jambo" ogni volta che i nostri sguardi si incrociavano.

Abbiamo presto capito che erano contenti di seguirci e servirci nella nostra impresa, anche perché questa era per loro una grande occasione per lavorare; loro non sapevano se la settimana seguente avrebbero avuto ancora la possibilità di accompagnare un altro trekking, ma nella loro semplicità erano ugualmente sereni nell'accettare il quotidiano.

Così giorno dopo giorno, tra panorami nuovi ed incantevoli, siamo venuti sempre più a contatto con la loro cultura, con il loro spirito di servizio, con le loro attenzioni.

Ci hanno sorpreso con la cura nella preparazione del cibo, sempre vario e appetitoso, con la bevanda calda servita in tenda tutte le mattine, con le nostre sacche sempre ritrovate nella propria tenda all'arrivo della tappa quotidiana.

E poi il canto e la danza: questo popolo ha il ritmo dentro e per loro il canto e il ballo sono strumenti fondamentali di comunicazione. Ogni giorno, all'arrivo al campo oppure alla partenza, in cerchio cominciavano a cantare ritmicamente e ci invitavano a partecipare. Dopo il primo approccio, quando la curiosità mista al timore ci faceva un po' prendere le distanze, subito la loro passione e il loro ritmo ci

coinvolgevano e ci facevano sentire parte di loro e ci lasciavamo andare anche noi al ballo ed al canto.

Il canto poi era anche una sorta di propiziazione per arrivare in vetta, era un po' il raccontare il percorso fatto e da fare, un po' il ripetere che il Kili era lì ad aspettarci; e sicuramente ci saremmo arrivati se ne saremmo stati convinti.

La sera prima della tappa di vetta, il capoguida Octat, con la sua tranquillità ed il suo sorriso ci aveva motivato: "voi non siete venuti qui per tentare, ma siete venuti per salire in cima e ci salirete tutti, perché ho visto come camminate e come credete nella Montagna". E così è stato.

Alla mezzanotte, sotto un cielo meravigliosamente stellato, siamo partiti dall'ultimo campo, il Barafu Camp a circa 4600m, con le pile frontali accese, parti di una lunga catena luminosa che saliva nell'oscurità verso l'alto e che richiamava le tante salite fatte in passato sulle nostre Alpi.

Ben coperti per il freddo, salivamo dietro la guida che ritmava, con il suo passo lento, il nostro andare: "pole, pole" che significa "piano, piano" era diventato il nostro mantra. Le guide al nostro fianco non perdevano occasione di sostenerci chiedendoci come stavamo ed incitandoci ancora con canti e frasi scherzose. E così con la motivazione e la lentezza del passo abbiamo vinto la fatica e siamo arrivati a Stella Point, mentre il sole usciva dall'orizzonte, luminosissimo, sovrastando il mare di nuvole molto sotto di noi.



La sensazione di essere sulla larghissima cresta che degrada sulla parte opposta verso l'enorme cratere, è stata superlativa. La luce del sole riflessa sulle incredibili pareti di ghiaccio sottostanti era quasi accecante e ti faceva capire che in quel frammento della tua vita ti trovavi miracolosamente in un luogo privilegiato. Una grande gioia e pace interiore pervadeva gli animi: la certezza di avercela fatta, di avere raggiunto la vetta più alta del Continente Africano (e per quasi tutti la quota più alta raggiunta) è stata una sensazione serena e di grande soddisfazione.

Ancora un centinaio di metri di dislivello, su pendio leggero, un'oretta ancora, e siamo arrivati al punto più alto, Uhuru Peak, 5.895 metri. Il sogno si era avverato, ma sembrava ancora di sognare, tanta era grande l'emozione.

Il tempo per le congratulazioni, le foto, i sorrisi scambiati vicendevolmente e poi è ora di scendere a valle. Il percorso di ritorno, come sempre, rende ancora più chiara la visione di quanta strada è stata fatta in salita e rende l'impresa ancora più straordinaria. La discesa sino al Barafu Camp è stata infatti una lunghissima tappa, talvolta intervallata da tratti veloci e divertenti su ripidi ghiaioni polverosi.



Al Camp c'è stato il tempo di riposare e di pranzare, per poi ripartire verso la meta più a valle (Mweka Camp a 3.000m), ultimo accampamento del trekking dentro la foresta pluviale; ci stupiamo ancora se pensiamo a quanto abbiamo fatto in alta quota quel giorno: 1.400 metri in salita e 2.800 metri in discesa! E' giunta così l'ultima mattina, coperta di nebbia umida quasi a testimoniare la nostalgia di questa meravigliosa avventura che sta finendo, ma non c'è il

tempo per lasciarci andare a pensieri malinconici, perché comincia il ballo ed il canto di saluto del gruppo dei portatori, quello forse più coinvolgente, che ci avvolge tutti quanti in un unico e ritmico movimento di colori e di sorrisi. E il tutto termina con l'attraversamento della foresta fino al gate di uscita del parco, e con il pranzo in un vicino locale, dove ufficialmente il trekking termina con la consegna dei certificati di vetta, consegnati a ciascuno dal capo spedizione tra balli, canti e sorrisi. Momenti felici con grandi emozioni.



Un grazie a tutto il gruppo, ma soprattutto ai giovani, che con il loro entusiasmo hanno creato legame con tutto lo staff locale, quasi loro coetanei, aiutando anche noi, meno giovani, a far sì che si instaurassero delle sincere relazioni che andavano oltre al rapporto formale.

Stefano Dambruoso.

Val di Casies 9 – 10 Marzo 2019

XLV RALLY DI SCIALPINISMO - VII GARA DI RACCHETTE DA NEVE

Classifica Maschile Scialpinismo					Classifica Maschile RN			
Punti	Sq	Concorrenti			Punti	Sq	Concorrenti	
317	VI_01	Cassetto	Guglielmi	Ritardati	263	VR_01	Lui	Nenz
306	VI_02	Bolcato	Simioni	Stella	259	RM_05	Iacobelli	Iacobelli
302	GE_01	Ferrari	Martinelli	Scarlati	255	VE_02	Feiffer	Solano
Classifica Femminile Scialpinismo					Classifica Femminile RN			
245	VI_03	Colussi	Greco	Guglielmi	234	VI_01	Barco	Marchiori
204	VR_02	Pomini	Pinazzi	Zandonà	218	CN_02	Dutto	Testa
					211	RM_08	Attoni	Migliano



Ancora una volta ha trovato compimento l'incontro nazionale dell'associazione. Non è mai scontato questo evento perché tante sono le variabili in gioco che possono condizionare anche le programmazioni più avanzate. L'anno scorso, ad esempio, tutto era quasi pronto quando è giunta la notizia che le elezioni politiche coincidevano con la data prevista e, responsabilmente, si decideva di rinviare. Ma anche l'attesa ha il suo ruolo: alimenta il desiderio, la voglia di far bene. E davvero in tanti hanno risposto all'appello della presidenza centrale e della sezione di Verona, alla quale spettavano l'onore ed onere dell'organizzazione con la collaborazione delle sezioni di Padova e Modena. Si sono contati 82 concorrenti e 78 accompagnatori, tra i quali più di 40 soci impegnati nelle diverse attività logistiche. Essi hanno trovato ospitalità principalmente presso villa S. Giuseppe sopra Monguelfo e, quanto ai veronesi, nella casa di Versciaco, sempre pronta a supporto dell'associazione.

Nell'accogliente cappella della villa hanno concelebrato l'Eucarestia don Melchor Sanchez de Toca Y Alameda, socio della sezione di Roma, e don Flavio Gelmetti dell'istituto don Nicola Mazza di Verona. Commentando le letture della prima domenica di quaresima, don Flavio ci ha aiutato ad avviarci convinti in questo tempo liturgico ma anche ad entrare nel vivo del nostro incontro associativo. Lo ha fatto, in particolare, approfondendo il tema delle nostre discese anziché delle più scontate salite. Gli ebrei sono scesi, esiliati, in Egitto. Gesù stesso subisce le tentazioni nel deserto. Noi tutti sperimentiamo le prove, il buio del fondo valle, le incomprensioni, i

limiti. Come ricorda S. Paolo ai Romani ci soccorre, e da senso alle nostre discese, credere con il cuore che Dio ha resuscitato Gesù dai morti, dire con le parole la



professione della nostra fede.

Per facilitare i preparativi e consentire qualche mezz'ora di sonno in più, l'incontro di presentazione e l'estrazione dei pettorali e dell'ordine di partenza hanno preceduto la cena. Il direttore di gara, Nicola Salvi Bentivoglio, ha quindi illustrato tutti i particolari dei percorsi e delle prove tecniche previste. Dopo lunga preparazione, finalmente, si avvicinava la partenza: ore 7.00 in punto al parcheggio superiore di S. Magdalena.

In mezzo la notte. Un paio di soci veronesi ha dormito in vetta sotto le stelle, altri proprio non hanno dormito storditi dalle strategie di gara o dai discorsi in russo del vicino di stanza, qualcuno prima delle quattro era già in piedi per essere puntuale nelle postazioni prefissate. Al mattino, quasi tutte in orario le 12 squadre del rally e le 23 con le racchette da neve. Una

veronese in particolare riusciva in extremis a recuperare gli scarponi e onorare la partecipazione. E così hanno fatto tutte le squadre, mettendo il massimo impegno possibile, adeguato all'età ed alla preparazione fisica, ma soprattutto lo spirito associativo. Si respirava infatti un bel clima lungo il percorso, con incoraggiamenti e ringraziamenti reciproci tra i concorrenti e con i componenti della giuria. Assai prezioso anche il supporto di tre giovani del Corpo della Guardia di Finanza locale, membri anche del soccorso alpino, che hanno condiviso la giornata ed anche il festoso pranzo finale, chiedendo di esserci anche in future occasioni. Un ospite speciale ha assistito, infine, al momento delle premiazioni: un istante magico in cui si sono condensate le attese, le aspirazioni, le preoccupazioni, la gioia di aver concluso felicemente l'esperienza.



Erano in tanti, di tutte le età, radunati nel pomeriggio di domenica davanti a villa S.Giuseppe. Il sole cominciava a calare ma era ancor vivo. Il picco di Vallandro sullo sfondo li guardava, sorpreso di tanta

fešta, desideroso di saperne il perché. Aveva visto già nei giorni precedenti un movimento insolito in quel piazzale. Fin dal giovedì un gruppo di simpatici romani aveva cominciato a rallegrare lo spazio, ad informarsi sui possibili itinerari a piedi e con ciaspole, con sci pellati e sci da fondo, con e senza shopping.

Poi erano arrivati dei veronesi, carichi di pacchi di ogni tipo, abbigliamento tecnico ma, soprattutto, componenti gastronomiche di importazione rigorosamente veneta, dai wurstel, al vino, al riso, all'immane polenta. Gli arrivi e l'agitazione si erano fatti quindi sempre più intensi con il passare delle ore e dei giorni. Oltre ai romani erano arrivati torinesi, cuneesi, padovani, veneziani, eporediesi, modenesi, vicentini, infine mestrini, genovesi e rappresentanti della sezione Frassati. Alla mattina della domenica all'alba erano misteriosamente scomparsi per riapparire nel pomeriggio tutti insieme, apparentemente molto contenti. Perché?

Forse anche noi tutti partecipanti, radunati in cerchio attorno ai premi ed alle coppe per applaudire Vicenza per la terza volta vincitrice nel rally e del trofeo ed ognuno dei concorrenti, ci siamo chiesti per un attimo il perché della nostra presenza. Perché abbiamo compiuto chilometri di strada, faticato sulla neve e nel servizio, sottratto ore al sonno, dedicato giorni a programmare e preparare. Ci ha spinto la voglia di esserci, di ritrovarci, di condividere la fatica e la gioia, le salite e le discese. Sì, torniamo a valle, ma senza tristezza, con il cuore rinvigorito, meno soli.

Dalla val Casies aufwiedersehen al prossimo rally.

Carlo Nenz

Omelia

Questa sera si respira un'aria frizzante, effervescente, briosa. La gara di domani mette le ali dell'entusiasmo. Ma non è la competizione a prevalere, tantomeno l'arrivismo. Tutto è collocato nel clima familiare e accogliente della Giovane Montagna, dove tutti si sentono dentro un'unica famiglia, dove prevale la fraternità, l'attenzione alle persone, l'aiuto reciproco: come ho avuto modo di sperimentare anche nella casa di Versciaco, accolto tante volte insieme con gruppi di giovani, anche di un Pellegrinaggio ciclistico, che hanno gradito e portato con sé nel cuore la premurosa ospitalità e l'aperta accoglienza.

L'esperienza in montagna segna il nostro animo, cementa la nostra fraternità e motiva le nostre escursioni.

Abbiamo parlato e scritto tante volte della montagna, dello stile di vita che porta con sé, della spiritualità che ne deriva. Salire sui monti ispira propositi alti, educa a mete ed ideali nobili ed elevati, allena alla conquista di alte vette, insegna a stringere i denti, a sacrificarsi, a perseverare. Ascendere spinge lo sguardo verso il cielo a cercare l'Altissimo.

Ma la montagna non è solo salita. Non si rimane troppo a lungo sul monte. Stare sul monte era proprio di Mosè, che sul Sinai era chiamato a stare davanti a Dio. O anche di qualche particolare e raro personaggio

che ha il coraggio di vivere sempre in montagna, come il ben noto Orso del Baldo.

La montagna comporta quindi anche la discesa, che può attrarre alcuni, perché è spericolata, richiede specifiche abilità di destrezza e agilità. Ma la discesa incute anche timore, paura. È rischiosa, può nascondere insidie e pericoli. Soprattutto non si torna volentieri in discesa, si guarda indietro alle cime appena lasciate con nostalgia, si sa di ritornare nel caos e nella frenesia del quotidiano o addirittura nel buio delle nostre inquietudini e preoccupazioni, nelle valli oscure dei nostri tormenti e dei nostri errori, proprio quelli che sui monti abbiamo cercato di dimenticare.

Eppure chi va in montagna deve saper anche discendere dal monte, come Mosè dal Sinai con le tavole di una nuova legge di vita da portare con sé. Scendere dal monte, nelle valli oscure della propria vita richiede altrettanto coraggio del salire. Quando si è più giovani e pimpanti talvolta si fa bella mostra di sé, della propria forza, delle abilità, quasi a gara con se stessi e con gli altri. Mano a mano che passano gli anni e si percepiscono i limiti, si vive più a contatto con il proprio fragile terreno e si diventa più umili e quindi più veri.

“Mio padre era un Arameo errante, scese in Egitto, vi stette come un forestiero” (Dt 4,5) Scendere vuol dire prendere consapevolezza delle nostre schiavitù, accettare il nostro vagabondare nella vita, il nostro essere forestieri dentro la nostra stessa esistenza. Siamo forestieri di noi stessi quando non vogliamo percepire, o peggio, rifiutiamo, la parte della nostra fragilità. E così ci troviamo divisi dentro: questa è l'azione del diavolo – dia-ballo – che ci separa dalla nostra stessa realtà, che ci porta sul monte elevato della presunzione e della nostra superbia, che ci fa sfidare Dio, tanto ci sentiamo potenti, forti e autonomi, rispetto a lui, per le conquiste tecniche e scientifiche della nostra mente.

Il Cristo ci ha insegnato con la sua Xenosis, per la quale ha condiviso la caducità della nostra carne mortale, a scendere nelle nostre povertà, anzi a sostare in compagnia delle nostre debolezze, a non temerle, a guardarle in faccia con coraggio e serenità, a discendere negli inferi della nostra vita, negli anfratti bui dei nostri fallimenti, dei nostri errori, dei peccati, delle nostre rovine, che vorremmo coprire con la neve fangosa delle nostre maschere, delle ipocrisie, per renderci belli e graditi agli altri.

Il Cristo subisce le tentazioni come noi, non ne sfugge, né se ne vergogna. Penso che una delle tentazioni più grandi sia proprio quelle di voler essere perfetti, di volerci esibire grandi e forti, di non voler aver bisogno

degli altri, di non abitare i deserti delle nostre povertà umane e spirituali.

Solo consegnando al Signore la nostra debolezza, mettendoci davanti a lui, così come siamo, dichiarandoci umilmente bisognosi di lui, invocando il suo soccorso, rinunciando alla nostra pretesa di autogiustificazione, di autosufficienza, saremo liberati per sua mano dalle nostre schiavitù. “Il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto...operando segni e prodigi”. (Dt 26,7) Dio opererà prodigi anche nella nostra vita, se gli concediamo spazio, se ci lasciamo coinvolgere dal suo amore, se entriamo in relazione profonda con lui, se gli permettiamo di lavorare in noi, se non vogliamo essere unici depositari e gestori del nostro divenire. Se ci affidiamo a lui, Dio ci garantisce la sua presenza, che ci accompagna nei percorsi in discesa e in salita della nostra vita, ci libera da ogni condizionamento e infonde sicurezza.

“Lo libererò perché a me si è legato, lo porrò al sicuro perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e gli darò risposta; nell’angoscia io sarò con lui, lo libererò e renderò glorioso”(Sal 90,15)

Questo equivale a fare della nostra vita un’offerta a Dio, interpretandola, di conseguenza, non come egoistico possesso di sé, che si traduce ben presto anche in possessività verso gli altri, ma come dono di sé al prossimo, specie al prossimo più bisognoso e sofferente.

La strada della nostra conversione, dell’uscita vittoriosa dall’insidia della tentazione, dalla presa del peccato, richiede prima di tutto un ascolto docile della Parola, e non strumentale ai propri fini, sapendo stare davanti a Dio, così come siamo, anche in compagnia delle proprie fragilità, in un atteggiamento interiore di prostrazione, di umile adorazione, di riconoscimento della nostra piccolezza e della sua grandezza, di gratitudine per i benefici ricevuti da lui, in una prospettiva di vita intesa come offerta di sé, a Dio e ai fratelli, come “le primizie dei frutti del suolo” (Dt 26,10).

La nostra passione quindi a salire e a scendere dai monti, non solo nella gara di domani, ma in ogni escursione sui monti e nel cammino della quotidianità, si compone così in sintesi unitaria, come tensione verso i valori più nobili, mossi da profonda ispirazione spirituale a cercare sulle vette l’Altissimo; e nel contempo come offerta della propria vita, con tutto quello che porta con sé, e affidamento a Colui che solo può garantire liberazione per una piena riuscita.

Don Flavio Gelmetti
Monguelfo, sabato 9 marzo 2019.



“Ogni cammino inizia con un piccolo passo”, dice una citazione, ed è stato così che, a settembre dello scorso anno, è nata l'idea di celebrare il 90esimo della nostra sezione "Giovane Montagna" di Verona sostituendo il consueto trekking estivo sulle Alpi ad un pellegrinaggio: la prima parte del cammino "Di qui passo Francesco" da La Verna ad Assisi, svoltosi dal 20 al 28 luglio di quest'anno.

Un "passo" nato dal desiderio di camminare nei luoghi di spiritualità francescana, ricca di amore per la natura, essenzialità, ma anche di gioia, generosità, disponibilità, ascolto e condivisione. Una spiritualità che sentiamo vicina ai nostri valori GM, al nostro spirito di "cordata".

E il Cammino ci sembrava un'occasione per vivere insieme tutto questo; camminare insieme in luoghi intrisi di spiritualità è occasione di riflessione, ascolto, confronto ed incontri che cambiano nel profondo e fanno crescere. E' la possibilità di portare con sé, "nello zaino" e nel cuore, persone e desideri, affidandoli a Dio e alla fatica del cammino. E il desiderio era anche di augurare alla nostra sezione di continuare a crescere nei suoi valori e obiettivi più grandi: aprirsi alle persone per "fare montagna insieme", appassionare, "far star bene".

E' stato bello e particolare partire il 20 luglio, a piedi, da casa, arrivare in autobus in stazione, per ritrovarsi insieme e partire, in 14, zaino sulle spalle, alcuni alla prima esperienza di trekking e di cammino, altri più "veterani" con età che variavano dai "40 e più" ai "70 e più"!

Partire con lo zaino da casa dà una sensazione grande di libertà ed essenzialità, la possibilità di andare ovunque perché sulle spalle c'è tutto quello che serve; spostarsi a piedi e con i mezzi pubblici fa entrare più in contatto con il mondo e la gente che ci circonda cogliendo particolari che nella frenesia quotidiana non

siamo più abituati ad osservare ed ascoltare. E camminare insieme concede il tempo di incontrare chi ti cammina accanto, scambiarsi frammenti di vita, ascoltare, condividere momenti di fatica e gioia e valori profondi, creando legami forti che uniscono e restano nel cuore per sempre.

Il primo giorno, al Santuario de La Verna, ci ha regalato una partenza ricca di spiritualità, accoglienza, mistero, per il luogo e soprattutto nell'incontro con fra Matteo, un giovane frate francescano con gli occhi che brillavano raccontandoci della vita del Santo, nel suo incredibile vissuto di Amore e Dolore. Ci ha commosso alla sera, dopo la S. Messa, la "benedizione del pellegrino", assieme ad altre persone che iniziavano con noi lo stesso Cammino: nelle gite in genere non capita di ricevere prima della partenza una benedizione! Accogliere insieme, attorno all'altare, l'augurio di arrivare sani e di essere accompagnati nel cammino dalla presenza di Dio ci ha emozionato, donandoci forte nel cuore la sensazione che, se la Provvidenza camminava con noi, avrebbe guidato ogni passo perché il cammino fosse, davvero ed incredibilmente, per ciascuno, un dono.



Ed è stato così, nel susseguirsi delle giornate, nei sentieri tra i faggi, nel bosco, sulle strade sterrate tra le colline e i campi di girasole e nei brevi ma difficili

tratti di percorso su asfalto, resi più duri dal caldo e dal sole rovente. Partiti a piedi da La Verna, attraverso Pieve di Santo Stefano, fino a Passo Viamaggio e a Sansepolcro, abbiamo accorciato il percorso per un tratto con i mezzi pubblici, fino a Pietralunga passando dalla Toscana in Umbria. E poi ancora a piedi fino alla medievale e affascinante Gubbio, al meraviglioso eremo di San Pietro in Vigneto, attraverso Valfabbrica, fino ad Assisi, metà del nostro cammino! Abbiamo percorso insieme più di 140 km, oltre 4000 metri di dislivello in salita e altrettanti in discesa, seguendo i Tau gialli, segnava lungo il percorso, incontrando sulla strada altri Pellegrini, con alcuni dei quali si è instaurato un simpatico e fraterno rapporto di solidarietà e condivisione.



Abbiamo camminato in condizioni climatiche difficili per il caldo, la lunghezza di alcune tappe e la fatica del percorso, superate con la forza, la positività e la solidarietà del gruppo, camminando insieme, "al passo dell'ultimo", sperimentando ad ogni passo nel concreto l'essere "cordata", con la forza e l'energia che ci si può dare l'un l'altro durante il Cammino e la sintonia che può nascere tra persone diverse, con il cuore aperto ai doni che attimo per attimo possono arrivare dal camminare insieme.

Abbiamo sperimentato le accoglienze più varie, dalla casetta nel bosco a Passo Viamaggio, ospitati dal proprietario che ha provveduto a fornirci il necessario per preparare cena e colazione, alla foresteria dei conventi e ostelli religiosi e francescani, a Sansepolcro, Valfabbrica, Gubbio ed Assisi, fino all'occasionale "lusso" di un bed and breakfast tipico, immerso tra le colline a Pietralunga.

Ci ha soprattutto lasciato a bocca aperta e commosso l'ospitalità dell'Eremo di San Pietro in Vigneto, gestito dai volontari della Confraternita di San Jacopo di Compostella, immerso nelle colline umbre, con la lavanda dei piedi ai Pellegrini e la loro particolare benedizione.

Come in ogni nostra avventura in cordata non sono mancati gli aneddoti, i momenti di ilarità e risate, come alla partenza da La Verna dove, nell'entusiasmo della partenza al mattino, qualcuno ha scambiato la crema per i piedi con il dentifricio, per fortuna mettendo quest'ultimo sui piedi e non il contrario! Un nuovo brevetto anti vesciche! E abbiamo avuto anche momenti di avventura e brivido, con la cancellazione dei mezzi di trasporto per Pietralunga, e la provvidenziale mobilitazione dei taxisti di Città di Castello che, avendoci individuati in piazza, nella nostra inconfondibile "divisa" da "Pellegrini", hanno messo a disposizione a poco prezzo tutti i loro mezzi per aiutarci a raggiungere la meta del giorno! Tanti segni come questo, testimonianza che la Provvidenza guidava i nostri passi, ci hanno insegnato a portare ogni giorno con noi queste esperienze per affidare anche la nostra vita quotidiana ad un Dio che ci sorprende sempre con il suo amore particolare e attento, unico per ciascuno.

Arrivando a piedi ad Assisi, il 27 luglio, attraverso Porta San Giacomo, ci siamo presi per mano per attraversarla, con un'emozione particolare nel cuore. La Basilica di San Francesco, che abbiamo scorto dal mattino sul sentiero, ci ha accolto nella sua semplice maestosità in un abbraccio di spiritualità ed arte sacra, lasciandoci ancora una volta senza parole.



Ricevere il "Testimonium", la pergamena che attesta la percorrenza del cammino, è stato probabilmente più che raggiungere una cima. Il 90esimo ci ha regalato un'esperienza che ricorderemo per sempre. E che, speriamo, porti doni anche alla nostra Sezione in futuro!

È vero: un cammino trasforma, porta al cuore e alla mente pensieri ed emozioni che ci cambiano per sempre. E un cammino insieme è una ricchezza aggiunta perché fa sperimentare anche i meravigliosi frutti della condivisione.

Monica Benedetti

Passi di Primavera

4 passi... della carità

La Ronda della Carità

S Quest'anno gli organizzatori della "4 passi di primavera" hanno scelto la nostra associazione, la Ronda della Carità, come partner dell'evento. La collaborazione è iniziata il venerdì e successivamente il sabato, con la preparazione dai vari spazi, logistica ed altro.

Già dalle telefonate preventive si intuiva una bontà d'animo che poi realmente abbiamo trovata.

Fin da subito vi è stata sintonia e grande organizzazione. Nulla, ma proprio nulla è stato lasciato al caso.



Poi è arrivato finalmente il giorno dell'evento.

Eravamo tutti preoccupati per le previsioni, perché non promettevano nulla di buono.

Fortunatamente il tempo è stato clemente.

Siamo arrivati alle 7, qualcuno un po' assonnato, ma tutti con tanta voglia di fare.

Oltre ai volontari, sono venuti con noi anche degli amici, dei senza fissa dimora, che nell'ultimo periodo grazie all'appuntamento che chiamiamo "barbiere di strada" siamo riusciti a conoscere meglio.

Iscrizioni, preparazione pacchi gare, info-point e tutto quello che poteva essere utile.

Se dobbiamo sintetizzare, quello che più è rimasto impresso alla partenza, sono stati i sorrisi e la gioia, anche da parte dei partecipanti. Occhi che si incrociavano ed erano subito amici, subito in sintonia.

Molte persone hanno chiesto informazioni sulla nostra associazione, rimanendo spesso emozionata da ciò che facciamo.



Nel punto sosta di Montecchio invece, oltre allo stesso clima di amicizia e cordialità, vi è stato un tuffo nei valori genuini del passato.

Arrivare all'alba e vedere questo pentoloni di minestrone già che bollivano da chissà quante ore, arrivare ed essere accolto senza che nessuno ci avesse mai visti.

Quel giorno è stato un incontro di persone mosse dallo stesso pensiero: lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato.

A conclusione della giornata, il cibo e le bevande avanzate sono state ampiamente apprezzate nella distribuzione serale ai senza fissa dimora, così anche gli sprechi sono stati ridotti all'osso.



Un grazie agli organizzatori, a tutti i volontari, nostri e loro che hanno aiutato, ai senza dimora che quel giorno ne hanno avuta una e sicuramente ai partecipanti, perché senza di loro nulla avrebbe senso. E un enorme ringraziamento per i proventi, 2.000 euro, che sono stati donati alla Ronda della Carità.

La Ronda della Carità



Finalmente nel Lungau! Dobbiamo dire così perché era da tempo che la GM desiderava soggiornare, in inverno, in questa particolare regione austriaca. La poca disponibilità di alberghi capienti e la vicinanza con le note località di sci alpino hanno reso questa località irraggiungibile.



Questo territorio, pur facendo parte del Salisburghese, si trova a confine tra la Carinzia e la Stiria che ne mitigano le caratteristiche. I graziosi paesini di S. Michael, Mautendorf e il più noto Mariapfarr punteggiano questo particolare territorio. Il soggiorno dal 3 al 9 febbraio è stato frequentato da 39 partecipanti tra soci GM – CAI e non soci.

Il primo giorno di trasferimento prevedeva una sosta a Tarvisio ma, visto il tempo, il viaggio è proseguito fino destinazione sulle piste della Taurachtal (lato sud) per una prima avventurosa uscita.

In serata arrivo all' Hotel Stofferwirt in St Michael, ottima sistemazione logistica, cucina non molto apprezzata.

Secondo giorno trasferimento nella vicina Flachau. Buona gita per i fondisti nella Flachauwinkl. Stratosferica giornata per i discesisti in uno dei comprensori più belli dell'intera Austria, tanto che si sono persi attardandosi notevolmente, ma il resto del gruppo li ha attesi pazientemente.

Terzo giorno Schladming per i discesisti e Ramsau per i Fondisti.

L'altopiano di Ramsau è una splendida località a piedi della catena del Dachstein, dove le piste da fondo solcano un incantevole ambiente di boschi con saliscendi continui di varie difficoltà.

In serata, nella tipica conversazione del dopo cena si prospettava per l'indomani una giornata alternativa con gita turistica a Salisburgo.

Ma vista l'indecisione di molti, il giorno dopo Giampaolo interviene da perfetto condottiero e spedisce tutti di forza in blocco al Turracher Hohe. Località forse non all'altezza dei desideri, ma nel complesso bella.

Quarto giorno ritorno nelle splendide località di Schladming e Ramsau.

Quinto giorno trasferimento a Radstadt, attraverso il passo di Obertauern, dove sono stati lasciati i discesisti.

Qui un gruppo di fondisti capitanato da Giampaolo è salito per la Zauchensee, l'altro guidato da Franco ha percorso la Taurachtal (lato nord).

Ultimo giorno sosta a Tarvisio con salita per gran parte dei partecipanti ai Lussari e giro in val Saisera per i fondisti.



Nota caratteristica della settimana: il mattino il nostro simpatico albergatore non favoriva "l'operazione thè" fatta da Franco con i suoi collaboratori. La nostra squadra, infatti, invadeva la hall dell'hotel con thermos ed attrezzi, ma veniva relegata in un piccolo spazio con il vincolo di svolgere l'operazione in tempi ridottissimi!

Per facilitare l'operazione del mattino, i thermos venivano lavati la sera prima. Non disponendo di un locale idoneo, la nostra squadra ha utilizzato senza esitazioni il bagno doccia di Paola perché ritenuto il più idoneo. La piccola graziosa stanza era stata trasformata in autentico allegro lavaggio, dove le operazioni e le ciacole allietavano la serata.

Il nostro albergatore inoltre, i giorni prima della partenza era un po' irritato perché non riceveva in banca la nota di accredito del saldo. Franco lo tranquillizzava confermando che tutto si sarebbe risolto e che comunque a garanzia avrebbe lasciato

volentieri qualche partecipante. Già da subito si vociferava sui possibili ostaggi!

Grazie a tutti per la partecipazione e per il 2020 contiamo tutti sulle notevoli energie di cui ora Giampaolo dispone.

Franco Lonardi e Giampaolo Valentini

Viva la sede

Qualche venerdì fa mi è capitato di aprire la nostra sede GM di Via Moschini in sostituzione di un amico.

Arrivo, apro la sede ed attendo un po' nell'attesa che arrivi qualcuno. Poiché non riesco a stare con le mani in mano, prendo la scopa ed inizio a spazzare i locali della sede. Guardando bene, effettivamente, ne hanno bisogno. Non arriva nessuno, proseguo il mio lavoro e, mentre le braccia raccolgono polvere di qua e di là, la mente pensa. A cosa?



Penso alla sede di Vicolo San Lorenzo quando, il mercoledì ed il venerdì sera, le stanze si animavano di un sacco di gente. Le segretarie Paola e Gabriella faticavano a dar risposta a quanti venivano ad informarsi sulle gite in programma. Era tutto un pullulare di gente di ogni età, giovani ed anziani, che non perdevano l'occasione di fare un salto in sede per incontrare gente, per scambiare quattro chiacchiere e raccontarsi delle gite delle domeniche precedenti o degli accantonamenti di San Martino o per mettersi d'accordo sulle gite da fare.

Ed ora? Finita la sala d'ingresso, continuo a spazzare nella stanza giù dalle scale. Sento delle voci, forse arriva qualcuno. No, purtroppo no. Sono solo dei ragazzi che passano per la strada.

No dico. Ed ora? Ora ci scambiamo un sacco di foto alla fine di una gita, una più bella dell'altra. Ci ringraziamo l'un l'altro per la bellezza della giornata trascorsa insieme. Ma lo facciamo con Whatsapp. In sede non ci si va più o davvero di rado. Avrei voglia di raccontare

a qualcuno dell'ultima uscita in mountain bike o dell'accantonamento di Versciaco, ma non si vede nessuno.

Amici, soci e simpatizzanti della GM! Torniamo ad animare la nostra bella sede GM. Vinciamo la pigrizia, mettiamo via il cellulare e troviamo, come facevano i nostri "vecchi", l'occasione di venire in sede a "scambiar quattro ciacole", a "contarsela un poco".

Rendiamo viva la nostra sede, venendo qui a bere una birra, organizzando qualche cena, proiettando video o immagini delle nostre gite, sfogliando uno dei libri della nostra ricca biblioteca, passando così un paio d'ore in compagnia.

Oh, bene. Finalmente ho finito di spazzare. Dai, non è poi così male la sede un po' più pulita. Che peccato, però, non s'è visto nessuno. Ed è ora di andare. Spengo le luci, chiudo e vado a casa. Con un po' di rammarico ma con ancora tanta speranza nel cuore di tornare qui, la prossima settimana, e salutare un po' di amici. E sono certo che li troverò! E allora sorrido.



Perché? C'è sempre modo di sorridere quando si esce dalla sede GM. C'è sempre qualcosa di bello da portarsi a casa: un racconto, un'esperienza, una testimonianza o anche, semplicemente, l'immagine di una montagna o le parole della nostra preghiera.

Ci vediamo in sede, amici. Viva la sede, W la GM. Grazie GM.

Carlo Spagna



Maurizio Giordani impegnato sulla via "Fantasia"
Parete sud della Marmolada

90 anni

della **Giovane Montagna di Verona**

PROMUOVERE LA MONTAGNA:

sogno, passione, sicurezza, ambiente

Sabato 19 Ottobre 2019

ospite d'onore:

Maurizio Giordani, alpinista

Basilica e teatro di Santa Teresa, quartiere Tombetta,
(parcheggio con accesso da via Molinara) Verona.

La Giovane Montagna di Verona invita
soci ed amici per ringraziare, fare festa
e dare futuro alla passione per la montagna.

15.45: accoglienza e saluto del presidente Cesare Campagnola.

16.00-18.00: Maurizio Giordani si racconta: parole e immagini.

18.30: Celebrazione eucaristica nella basilica di Santa Teresa
animata dal coro di voci femminili Mèlos Idè.

20.00: Incontro conviviale con riconoscimento ai soci più anziani.

22.00: Saluto finale.

Ingresso libero.

Per la cena:

(contributo 10€, bambini e giovani gratis)

iscrizione in sede o al tel. 045 8300718

il venerdì dalle 21 alle 22.30;

o via mail a giovane.montagnavr@libero.it

o al 344 22 96487, entro il 18 ottobre.



Nuovi Soci

MOLTENI PAOLO
 FACCHINI CARLO
 ORSOLINI EMMA
 RAMPONI GIANCARLO
 BRAGANTINI FLAVIO
 LUPI LORENZO
 VANTINI DIEGO
 SACCHETTO ROBERTO
 PASSARIN GIORGIO
 FRAZZOLI LUCA
 AIROLDI GIOVANNA
 LUI GIACOMO
 TOFFALETTI ALESSANDRO
 BACCARINI ELIANA
 FASOLI SANDRA
 BRILLO CHIARA

Diamo loro un fraterno benvenuto

Prossimi Appuntamenti

19 Ottobre: Teatro Santa Teresa
 90° della Sezione
 Incontro con Maurizio Giordani
 Celebrazione Eucaristica
 Momento Conviviale

10 Novembre: Quinzano
 Assemblea dei Soci
 Messa a San Rocco
 Pranzo

8 Dicembre: Pellegrinaggio
 Madonna della Corona
 Partenza ore 00:00 da Chievo

21 Dicembre: Chiesa di San Carlo
 Auguri Natalizi
 Celebrazione Eucaristica
 Brindisi in sede.

Comunicazione per "La Cengia"

Si invitano tutti coloro che volessero contribuire alla stesura dell'editoriale "La Cengia" con articoli, foto e suggerimenti ad inoltrare il materiale da pubblicare ai seguenti indirizzi di posta elettronica entro e non oltre il

30 Marzo 2020

ai seguenti indirizzi:

cesare.gipsy@gmail.com

gn.salvibentivoglio@hotmail.it

Si raccomanda di inoltrare il materiale o in formato testo (txt, rtf) o in formato word (doc) e (non in formati pdf) le immagini in formato jpg o bmp a colori.

Arrivederci ad Aprile 2020

Accantonamenti nella baita di Versciaco

Quest'inverno sono stati programmati quattro soggiorni invernali:

dal 26 Dicembre '19 al 1 gennaio '20
 Soggiorno Invernale famiglie
Giampaolo Valentini

dal 1 al 6 gennaio '20
 Soggiorno Invernale (Giovani & SA)
Campagnola - Spagna

dal 24 al 26 febbraio '20
 Accantonamento SA / RN

dal 26 Feb al 1 Marzo '20
 Accantonamento SA / RN

QUOTE TURNI: In fase di definizione
 Saranno applicati i consueti sconti per bambini e le agevolazioni per le famiglie numerose.



Abbiamo cura delle nostre cose!

I soci che prendono a prestito i materiali associativi sono pregati di averne cura come fossero propri e di seguire le istruzioni in sede.

Materiale alpinistico: compilare il registro, informare tramite mail o sms o telefono i responsabili (Stefano Governo o Daniele Del Po o Nicola Salvi),
Pagare il contributo e restituire puntualmente il materiale come riportato nel registro

Materiale di cucina (pentole): compilare il registro, informare tramite mail o sms o telefono il responsabile (Luigi Pomini o Luigi Tebaldi),
Pagare il contributo e restituire puntualmente il materiale come riportato nel registro

LACENGIA

Fermete e sponsa

Periodico della sezione di Verona
 della Giovane Montagna
 Via Moschini, 46 – 37121 Verona

lacengia@libero.it

Tel. 045 8300718

Direttore responsabile
 Cesare Campagnola

Progetto editoriale
 Ismaele Chignola

Coordinamento testi con
 impostazione grafica
 Cesare Campagnola
 G. Nicola Salvi Bentivoglio

Redazione

Alberto Bagnalasta, Ismaele Chignola,
 Stefano Dambruoso, Gabriella Danzi,
 Daniele Del Po, Francesca Fazzini,
 Gustavo Ferrari, Milo Ferroni,
 Alessandro Giambenini, Francesco
 Giambenini, Franco Lonardi, Paola
 Magagna, Carlo Nenz, G. Nicola Salvi
 Bentivoglio, Carlo Spagna, Marta
 Maria Spagna, Simone Spagna, Gigi
 Tebaldi, Laura Tinazzi, Gianpaolo
 Valentini, Carla Veronesi,

*Edizione fuori commercio tirata in
 200 copie e spedita gratuitamente*

Turni di apertura sede

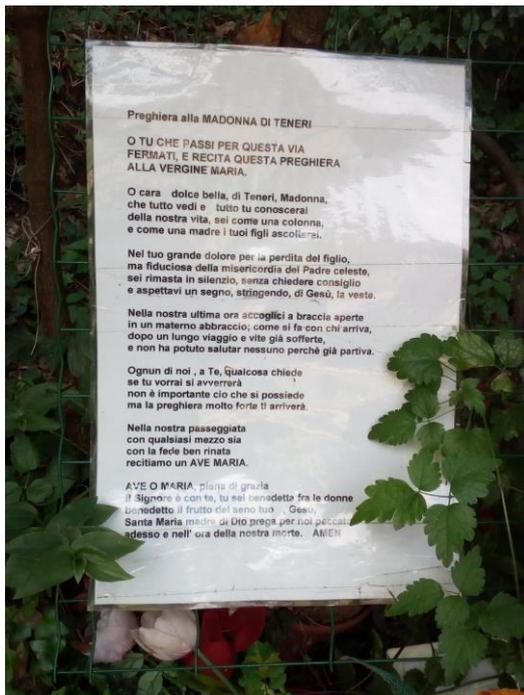
20 settembre Franco Lonardi
 27 settembre Carlo Spagna
 4 ottobre Consiglio
 11 ottobre Nicola Salvi
 18 ottobre Stefano Dambruoso
 25 ottobre Adriano Perlini

CALENDARIO GITE GIOVANE MONTAGNA 2018/2019

	DATA	CIMA / ZONA	Tipo
	Gio 26 dic. - Mer 1 gen	Versciaco - accantonamento	A
	1 - 6 gennaio	Versciaco - accantonamento	A
	Domenica 19 gennaio	Monte Stivo	SA- RN
	2 - 8 febbraio	Settimana fondo Fenis (Val d'Aosta)	Sci Fondo
	Domenica 16 febbraio	Colbricon	SA
	Domenica 23 febbraio	Lavazè-Pietralba (con CAI VR)	Sci Fondo
	22 - 25 febbraio	Versciaco - accantonamento	
	26/02 - 01/03	Versciaco - accantonamento	SA-RN
	7 - 15 Marzo	Sci da Fondo in Finlandia (Laponia)	Sci Fondo
	8 - 11 Marzo	Aggiornamento avanzato di Scialpibismo	SA
	14 - 15 marzo	RALLY SA- RN Nazionale GM	SA-RN
	Domenica 22 marzo	Pizzo Alto (in memoria di Mariano)	SA
	Domenica 5 aprile	4 PASSI di primavera	
	Domenica 19 aprile	Gita Escursionistica	E
	sabato 25 aprile	Marmolada Punta Rocca	SA
	1 - 3 maggio	Giro MTB 3 giorni	MTB
	Domenica 10 maggio	Ferrata Susatti- Cima Capi	EEA
	Maggio (data da definire)	Benedizione alpinisti e attrezzi	
	Domenica 31 maggio	Le cime del Baldo	E
	Domenica 7 giugno	Sentieri e Malghe della Lessinia	E
	13 - 14 giugno	Manutenzione della baita di Versciaco	
	18 - 21 giugno	GM Famiglie in Montagna (Versciaco)	
	Domenica 21 giugno	Picco Ivigna	EEA/EE
	28 giugno-5 luglio	Versciaco Giovani-settimana ferrate CAI-GM	
	6 - 11 luglio	Versciaco - settimana per gli altri	
	18 - 19 luglio	Cevedale	EEA
	26 - 31 luglio	Trekking Hockoenig (Alpi Salisburgo - Austria)	Trekking
	2 - 9 agosto	Settimana verde	
	9 - 16 agosto	Versciaco - accantonamento Giovani over 18	
	16 - 23 agosto	Versciaco-accantonamento famiglie	
	22 - 23 agosto	Cima Re di Castello (2 giorni) - Adamello	EE
	Domenica 30 agosto	Via ferrata Bepi Zac e Cima Uomo	EEA
	5 - 6 settembre	Monte Antelao - Ferrata dei ghiacciai	EEA
	Domenica 13 settembre	Le Cime del Carega	E
	19 - 20 settembre	Raduno Intersezionale Estivo GM	
	25 - 27 settembre	Isola Palmaria - Sentiero Verde Azzurro	Trekking
	25 - 27 settembre	Aggiornamento Roccia (Catinaccio)	
	Domenica 27 settembre	Gita MTB	MTB
	Domenica 4 ottobre	FESTA di Versciaco	
	Domenica 11 Ottobre	Gita culturale "Premana Rivive l'antico"	
	Domenica 18 ottobre	Gita "Colori d'autunno"- Lago Nambino	E
	24 - 25 ottobre	Assemblea dei delegati	
	Domenica 8 novembre	Castagnata GM e assemblea	
	Domenica 15 novembre	Escursione in Lessinia	E
	Domenica 22 novembre	Museo della Guerra di Rovereto	
	Martedì 8 dicembre	Pellegrinaggio Madonna della Corona	

Legenda: (F) fondo, (SA) sci alpinismo, (C) ciaspole, (D) discesa, (A) alpinismo, (MTB) mountain bike
(E) escursionismo, (EE) escursionismo per esperti, (EEA) itinerario escursionistico alpinistico

Ricordi di vita associativa



Pregiera sulla Via Francigena



MTB in Val Duron



Giovani Alpinisti a Versciaco